



Franco Garelli – Università di Torino
docente di Sociologia dei processi culturali
e di Sociologia delle religioni

Principali cambiamenti nella società contemporanea a 50 anni dal 1968: la fede religiosa a confronto con la cultura emergente e il pensiero scientifico

X WORKSHOP – Roma, 19-20 maggio 2018
Centro Convegni Bonus Pastor

*Imparare dalla storia: la prospettiva storica e la storia delle idee,
nella ricerca scientifica e nella cultura umana*

Che ne è del '68 cinquant'anni dopo? Quale bilancio 'culturale' si può avanzare di un evento che – nel bene o nel male – ha segnato nel profondo le nostre società occidentali?

Al di là della valutazione controversa di quel periodo, è importante evidenziare sia il diverso clima che si respirava allora rispetto al tempo presente, sia ciò che quel 'movimento' ci ha lasciato in eredità. L'alternativa politica è certamente fallita, ma essa è stata sostituita dall'alternativa degli stili di vita, da una cultura (o controcultura) che ha ereditato alcune istanze tipiche della stagione politica. Tra queste, la messa in discussione non soltanto di questa o quella autorità ma del principio stesso di autorità; la distanza e la disaffezione dalle istituzioni e dalla tradizione; la ricerca della felicità qui ed ora; il prevalere di motivi autonomi e immanenti di realizzazione; l'importanza attribuita al lato soggettivo (individuale) dell'esperienza umana.

Questo cambiamento è stato oggetto di interpretazioni diverse. Per alcuni si è trattato di una rivoluzione individualizzante, del diffondersi tra ampi strati di popolazione di un individualismo morale, strumentale ed espressivo; per altri, dell'affermarsi dell'epoca dell'autenticità. In tutti i casi, si è prodotta una profonda trasformazione della coscienza morale, che ha avuto rilevanti ripercussioni nel campo religioso, interessando sia il rapporto con le istituzioni del sacro (con le chiese, in particolare), sia il modo stesso in cui oggi si interpreta l'istanza religiosa e spirituale.

Guardando poi alle recenti influenze del pensiero scientifico sul rapporto tra credenza e non credenza, si osserva il prevalere ancor oggi (in larghe quote di popolazione) dell'idea che sia assai difficile comporre gli assunti e le conquiste della scienza con la credenza in Dio, la fede religiosa, la ricerca teologica; e ciò, nonostante che negli ultimi decenni – come riconosciuto da molti specialisti – vi siano prove di dialogo (o situazioni di disgelo) tra queste due sfere del pensiero e dell'attività umana.

Com'è possibile, dunque, "pensare a un'interazione di Dio col mondo in maniera compatibile con i risultati delle scienze fisiche e naturali?"

Questo interrogativo sembra colorarsi oggi di un nuovo motivo di ateismo, di matrice cosmologica, espresso in particolare dalle giovani generazioni. Non è assurdo ipotizzare l'azione di un Dio (e del Dio cristiano in particolare) in un'epoca in cui si scoprono sempre nuovi pianeti, in cui si è continuamente annichiliti (e al contempo affascinati) dall'idea che la terra sia soltanto un piccolo granello di un universo ancora inesplorato?

Il fascino delle scoperte sulle origini dell'universo e sul mistero della natura si riflette anche nel modo in cui la gente si immagina Dio o un essere superiore. Quote crescenti di credenti, ma anche una parte di 'non credenti', tendono sempre più a equiparare Dio a una forza vitale e misteriosa (non meglio precisata) che ha a che fare con la natura e con il cosmo; in ciò rivelando il potere della scienza di condizionare o alterare la stessa idea di Dio sin qui trasmessa dalle tradizioni religiose.

Un'ultima riflessione è dedicata all'espandersi della cultura del relativismo (cognitivo, valoriale, ma anche 'contestuale') e delle sue ripercussioni nel campo della fede e della appartenenza religiosa. La modernità pluralizza, produce riflessività, relativizza; ci rende consapevoli che il mondo è abitato da molte concezioni di verità e di salvezza, che ogni società e cultura ha i suoi percorsi di significato. Come si reagisce oggi alla coesistenza di diverse comunità etniche, morali e religiose nella stessa società? Prevale la tolleranza, la contaminazione cognitiva, il fondamentalismo? Oggi, in quest'epoca post-ideologica, si accetta maggiormente la diversità culturale e religiosa. Molti 'credenti' e 'non credenti' ammettono che si possa credere diversamente. Tuttavia, c'è da chiedersi se questo clima più conciliante arricchisca le diverse convinzioni oppure le depotenzi, purifichi le diverse fedi oppure le indebolisca.

Insomma: non è facile credere nell'epoca del pluralismo, in uno scenario assai diverso da quello del passato. Perché – come ci ricorda Taylor – un conto è aver fede ed esprimere una pratica religiosa in una società in cui era praticamente impossibile non credere in Dio, altro conto è essere credenti e praticanti in un'epoca in cui la fede (anche per il credente più convinto) rappresenta solo un'opzione tra le tante.

Fra le più recenti pubblicazioni di F. Garelli:

- *Piccoli atei crescono. Davvero una generazione senza Dio?*, Il Mulino, Bologna, 2016.
- *Educazione*, Il Mulino, Bologna, 2017.